



*Dal 1° luglio 2003 Marco Corvi e Mario Leuti sono pensionati.*

*Due amici, prima che colleghi, se ne vanno. Potevano restare altri lunghi anni, lasciare che la vecchiaia completasse il suo compito e smorzasse ogni ardore.*

*Fra finestre e scivoli l'occasione è risultata propizia e hanno richiesto il collocamento a riposo.*

*Il loro stipendio avrebbe pesato considerevolmente sui bilanci della banca (che ora vanno fatti col misurino del farmacista): uno direttore, l'altro quadro.*

*E lì, la Banca dei genzanesi, a fare da banca: fredda, calcolatrice, ragioniera.*

*Pronta a cogliere l'obiettivo di contenere i costi del personale.*

*L'operazione si è dimostrata conveniente per tutti e così è andata in porto.*

*A Marco e Mario il doveroso ringraziamento che rivolgiamo anche a nome di tutti i soci, per il lavoro svolto nel corso dei lunghi anni passati in Banca.*

*Flavio Napoleoni*

# Sommario

**3** *Rendere cosmopolita  
il localismo*

BANCAINFORMA  
Anno II n.2

*Direttore Responsabile:*  
Flavio A. Napoleoni

*Editore,*  
*Direzione e Amministrazione:*  
BCC G. Toniolo  
Via Silvestri, 113  
00045 Genzano di Roma  
Tel. 06.9391541  
Fax 06.9390934  
E-mail: [bancainforma.bccgenzano.it](mailto:bancainforma.bccgenzano.it)

*Per le fotografie si ringraziano:*  
Renato Ammannito  
Enrico Bernardi  
Daniele Capogrossi  
Bruno Cesaroni

*Grafica e Stampa:*  
A Quattro srl - Lanuvio (RM)

*Questo numero  
è stato chiuso il 10/09/2003*

*Pubblicazione registrata  
al Tribunale di Velletri  
n. 19 del 23-07-2002*

*Foto di copertina:*  
Michelangelo Salerno

**4** *La storia dell'Infiorata  
a Palazzo Cesarini*

**8** *Etica ed Economia*

**14** *Una storia, tanti obiettivi*

**16** *Non un docente  
ma un vero Maestro*

**18** *Carlo Maratta e  
Genzano: amore e odio*

**20** *L'acchiappapassato*

**22** *Pillole di tecnica bancaria*

**23** *I soci ci scrivono*



CONVEGNO FEDERLUS A GENZANO

# Rendere cosmopolita il localismo

*Nella bella cornice della nostra sala convegni, si è tenuto il sei giugno scorso, un importante incontro sul tema: "Autonomia ed aggregazione: opportunità di un percorso strategico".*

*La questione delle fusioni è particolarmente sentita nel mondo delle Banche di Credito Cooperativo, aziende a carattere locale, con la vocazione di favorire la crescita morale ed economica della compagine sociale e lo sviluppo del territorio in cui sono insediate.*

*Ad organizzarlo la Federazione Lazio, Umbria e Sardegna delle BCC.*

*Alla manifestazione, che ha registrato come relatori esponenti di prim'ordine dell'articolato modo del Credito*

*Cooperativo, hanno preso parte oltre settanta fra Presidenti ed Amministratori di Banche operanti nel centro Italia e che, come è stato sottolineato, assolvono un ruolo preminente nel finanziamento soprattutto di imprese di piccole e medie dimensioni e delle famiglie.*

*La giornata non aveva lo scopo di caldeggiare processi di fusione che pure hanno riguardato e riguarderanno le BCC, ma di rappresentare un approfondimento che non a caso considera un percorso strategico la definizione dell'assetto aziendale.*

*Nel salutare gli ospiti, il nostro Presidente ha sottolineato l'attualità del sistema del Credito Cooperativo che interpreta alla perfezione il modello "Think local, act local" cioè l'integrazione fra globalizzazione e localismo. Successivamente la dottoressa Paola Leone, professore straordinario di analisi e gestione dei rischi degli intermediari finanziari, presso la facoltà di Economia alla Sapienza, ha svolto una dettagliata relazione, lasciando intravedere i possibili scenari e le problematiche del sistema bancario con le quali le BCC dovranno misurarsi. Il Direttore della Federazione Nazionale delle BCC, Franco Caleffi, ha invece tratteggiato - con particolare riferimento alla zona del Lazio, Umbria e Sardegna, - le dimensioni e le caratteristiche delle Banche di Credito Cooperativo che vi operano. Rifacendosi a tali dati, il dottor Mauro Pastore, Direttore della Federazione che ha organizzato la giornata, ha evidenziato le due motivazioni che possono essere alla base di un processo di aggregazione. Dimensioni inadeguate e crisi settoriali, territoriali o*



*anche gestionali che determinano l'impossibilità di poter perseguire adeguatamente la missione di crescita della compagine sociale e del territorio di competenza. Dopo l'illustrazione di alcune ipotesi di aggregazione, formulate dal Presidente della Federlus, Dott. Manara, ha preso la parola per le conclusioni il Presidente Nazionale del movimento delle BCC Avv. Alessandro Azzi.*

*"La questione delle dimensioni ideali di una Banca di Credito Cooperativo - ha detto - è da diverso tempo sul tappeto. Oggi non esiste una risposta certa a tale domanda. L'aggregazione deve essere un'opportunità per far meglio e per crescere, avendo come obiettivo il raggiungimento di una maggiore efficacia ed efficienza gestionale. Ciò non può significare e non significa che l'autonomia di ciascuna Banca, quale che siano le sue dimensioni, vada discussa in assoluto. Sta di fatto che nelle BCC i termini autonomia ed aggregazione sono solo in apparenza in contraddizione. La straordinaria capacità delle nostre aziende di restare autonome, pur facendo parte di un grande movimento, costituisce infatti la ricetta del nostro successo. Essere tutti insieme una buona rete, capace di erogare servizi, fornire prodotti, studiare opportunità di cui ciascuna autonoma BCC può avvalersi, è elemento essenziale della vita e dello sviluppo del nostro movimento. In questo campo dobbiamo continuare sulla strada intrapresa coniugando etica e professionalità. Così facendo potremo vincere la sfida e cogliere l'obiettivo di rendere cosmopolita il localismo."*

*Flavio Napoleoni*





Domenica 22 giugno 2003 è stata inaugurata a Genzano, dal Sen. a vita Giulio Andreotti, la mostra storico documentaria *L'Infiorata di Genzano fra tradizione e innovazione: stili, modelli, linguaggi*, curata da Anna Baldazzi. Il progetto, sostenuto dalla Provincia e dalla Banca di Credito Cooperativo "Giuseppe Toniolo", si è avvalso della collaborazione dell'Associazione Nazionale Carabinieri e di tanti Genzanesi, artisti dell'Infiorata e famiglie degli artisti, i fotografi Bruno Cesaroni e Enrico Bernardi che, ricordando i propri cari e riconoscendo nell'Infiorata le proprie radici identitarie, hanno collaborato con foto, ma soprattutto con informazioni che spesso hanno preso la forma narrativa del ricordo personale o tramandato in casa, comunque emotivamente vivo. Così, alla preziosa documentazione archivistica – soprattutto per l'800 e primo '900 – si sono aggiunte fonti orali, di prima mano, che vanno ad arricchire e completare un patrimonio culturale attivato da protagonisti che non sono più tra noi. Del resto, la prima Mostra sull'Infiorata di Genzano, allestita dalla stessa curatrice, nel giugno del 1982 per conto dell'Amministrazione Comunale, si era proposta sia di attivare la raccolta documentale di un patrimonio culturale che sembrava aver perso con la seconda guerra mondiale la memoria delle proprie origini, l'identità dei suoi artisti, la datazione e la denominazione delle opere del passato, sia di ricostruire le edizioni del passato nell'algorithm sequenziale di esecuzione. Da allora, venti anni sono passati e anche il Museo dell'Infiorata e delle Arti e Tradizioni popolari di fatto non riesce a decollare con attività di pertinenza istituzionale. Oggi, l'iniziativa della Banca di Credito Cooperativo "Giuseppe Toniolo", sembra cogliere, nell'Infiorata di Genzano, anche una nuova istanza, quella che lega le risorse locali di una comunità al mondo produttivo.

A fronte di un processo di globalizzazione che investe la società nel suo complesso di valori culturali, civili, economi-

# La Storia a Palazzo

ci e religiosi, si fa sempre più pressante la necessità di coltivare la sensibilità per i valori delle tradizioni locali, risorse di sviluppo complessivo a volte sommerse, uniche tuttavia che consentano alla comunità dei cittadini e alle generazioni giovani di stabilire un rapporto corretto e dialettico tra globalizzazione e glocalizzazione. La Mostra potrebbe in effetti promuovere un processo di riflessione sulla tradizionale manifestazione che, nata in onore del Corpus Domini, si è andata negli anni modificando sia nella sua natura religiosa, sia nelle tecniche che nella resa artistica e comunicativa.

La mostra, composta di 65 pannelli realizzati da AGA, Arti Grafiche Ariccia di Nello Spaccatosi, ripercorre la storia dell'Infiorata e, indirettamente, anche la storia culturale di Genzano che nell'Infiorata riconosce la sua identità di costume e di cultura dal '700 ai nostri giorni, il farsi della sua storia da borgo autoreferenziale nella cultura, nell'economia e nella struttura sociale a cittadina aperta alle istanze di fermento culturale europeo, espansiva verso un nuovo assetto urbano che garantisca i bisogni di sviluppo di un'emergente classe borghese, accogliente nei confronti degli stranieri viaggiatori romantici (memorialisti e pittori); ad interprete di una politica di partecipazione democratica nel Novecento, fino a componente g-locale di un umano villaggio globale che è il divenire del terzo millennio.

La Mostra ha proposto contenuti conoscitivi e interpretativi; è stata strutturata per spazi tematici che hanno l'ambizione di porsi come modello di lavoro culturale permanente, perfettibile negli anni. Il percorso storico è stato così articolato: l'800 con il passaggio dalla festa religiosa alla festa popolare; il primo '900 con l'intrecciarsi di fede e politica nell'arte infiorata il secondo '900, in cui la dimensione stilistica "impegnata", degli



# dell' Infiorata Sforza Cesarini

anni della ricostruzione postbellica e degli anni della partecipazione, si complica per il venir meno dei capipezzo storici, della famiglia-scuola, dell'apprendistato, dei materiali floreali di campo (papavero e rose soprattutto, ma anche in parte la ginestra), e per la ricerca di sperimentazioni sistemiche nella struttura sequenziale dell'Infiorata stessa. Il percorso storico è accompagnato da circa 40 pannelli personali di artisti, la cui produzione Infiorata è ricostruita analiticamente nella bibliografia dell'autore. E accanto agli artisti più noti, che hanno dominato la scena degli anni '50-'90, Alamberto Pucci, Gastone Leuti, Alfio Melaranci, Antoine Cesaroni, Anna Pucci, Renato Torti, i Gabbarini, Angelo Baldassari, Di Veronica, ecc., sono emersi grandi artisti dimenticati, i padri dell'Infiorata moderna: Evaristo Monti, Alberto Buttaroni, Fernando Corsi, Nazario Pucci, Ettore Leuti, Leonardo Melaranci, Ferdinando Moroni, ecc.

Ma ciò che rende particolare questa mostra – e la ricerca che la supporta – è l'aver recuperato all'arte una manifestazione, l'Infiorata appunto, che troppo spesso, anche attualmente, si cerca di declinare con le caratteristiche della creatività naïf. L'Infiorata se nasce come manifestazione di fede accompagnata – come in molti paesi del Lazio e altrove – da un infiorare spontaneo con la sparacana, come afferma l'Anonimo Genzanese nel Manoscritto di Santa Maria della Vittoria (1824), ben presto trova i suoi fondamenti artistici nell'arte pittorica e decorativa. Andrea Monti che infiora sicuramente nel 1843 è pittore ed è sua la prima Cappella di destra della SS. Trinità (1872), a cui fa da sfondo quasi un tappeto infiorato. E Andrea Monti è padre di Virginio Monti (1852-1942) che nella seconda metà dell'800 lavora alle Logge di Raffaello e lascia a Genzano diverse prove della sua arte, sia



dipingendo ritratti di famiglie genzanesi sia lavorando a Santa Maria della Cima. Ancora, Andrea Monti è padre di Emilia che va in sposa a Eugenio Cisterna, che insieme ad altri artisti, Emanuele Sciotti di Velletri, Oreste Bernardi, Arnaldo Branchetti, Bruno Nicoletti, Romolo Barbaliscia, ecc., qualificano ed indirizzano il Comitato per l'Infiorata.

La mostra infine ha coinvolto l'Associazione Commercianti, il Complesso Bandistico "Cav. Mario Mecheri", gli studenti e gli insegnanti della Scuola Media "De Sanctis" e del Liceo Scientifico "Vailati". In particolare, gli studenti del Liceo hanno prodotto testi di sfondo e soprattutto hanno integrato con due pannelli contestuali uno dei contenuti tematici più suggestivi della mostra stessa, quello relativo a La Famiglia Jacobini a Genzano e ai portali di via Sforza. La Cappella di Palazzo Sforza Cesarini è stata infatti utilizzata per ricostruire l'ambiente del Cardinal Jacobini, con i paramenti sacri, e l'arredo da viaggio per dir messa, arricchita del ritratto di Erulo Eruli, gentilmente concesso da Massimo Carafa Jacobini. La mostra potrebbe – con un'esposizione permanente - avviare un processo di ri-conoscimento del patrimonio di valori e di risorse che l'Infiorata rappresenta, tale da coinvolgere cittadini, artisti, istituzioni, agenti del mondo produttivo; alimentare indirettamente, attraverso una accresciuta consapevolezza cognitiva, la qualità dell'Infiorata stessa e delle manifestazioni collaterali; porre le basi di un'educazione nuova per la cultura dell'Infiorata, che trova già da diversi anni nelle scuole elementari e medie sensibili interpreti. Gli inviti della Mostra e lo stendardo di inaugurazione sono stati elaborati sulla base di due disegni originali di M. A. Zwahlen, non ancora conosciuti tra i cultori genzanesi dell'Infiorata, messi a disposizione del collezionista Luigi Bartelli, e tratti da L'Illustration Universelle del 1964.



# Cronaca di un successo

**G**iunge addirittura in anticipo. Segue la Santa Messa dai Cappuccini e poi arriva, con la gente che lo saluta lungo il tragitto, a Piazza Cesarini.

Una breve sosta per un caffè ed inizia il bagno di folla.

Turisti che cercano di stringergli la mano, qualcuno che chiede di posare al suo fianco per una foto o che domanda a chi gli è più vicino di farsi fare un autografo. Giovani ed anziani, casalinghe e professionisti, attendono di vederlo passare.

Per tutti c'è un sorriso. Una paziente disponibilità verso ciascuno che affascina ed esalta i presenti.

Poi i tanti che nel corso degli anni l'hanno conosciuto, seguito, votato.

L'orgoglio di Peppino Gabbarini che ostenta una foto che li ritrae insieme negli anni 50.

I suoi ottantaquattro anni, il Sen. Giulio Andreotti, li porta magnificamente.

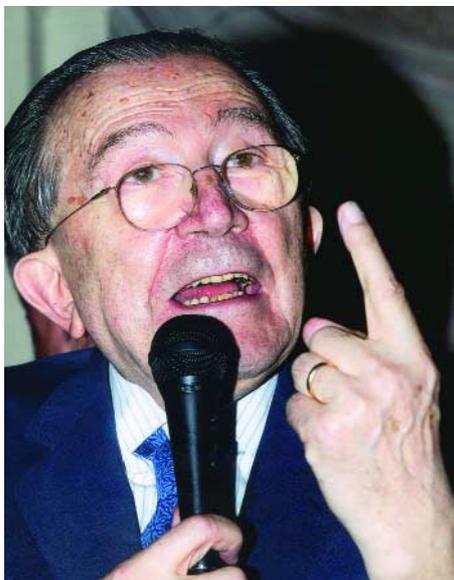
Finalmente arriva a tagliare il nastro ed inaugura la mostra di Anna Baldazzi.

Il Sindaco ricorda che l'Italia ha raggiunto certi livelli grazie a uomini come Giulio Andreotti che ora viene in un paese teso a lanciare un messaggio di pace attraverso l'Infiorata.

E la figura di Andreotti rischia di mettere in secondo piano il significato ed il valore della mostra.

A rimettere le cose a posto provvede il Presidente Capogrossi quando afferma che *"per inaugurare un'iniziativa di questo genere, che illustra il percorso di una manifestazione conosciuta in tutto il mondo, un'opera che ha richiesto il paziente impegno, la grande passione e capacità di una studiosa quale la Professoressa Baldazzi, serviva una personalità di spessore internazionale. E nessuno più del Sen. Andreotti rappresenta ciò. A questo va aggiunto il legame che lo unisce alla Banca di Credito Cooperativo Giuseppe Toniolo ed, attraverso essa, a Genzano."*

Da parte sua il Senatore rievoca, traendo dall'infinita biblioteca della sua memoria, diversi "volumi" che parlano di tradizioni e di fede, della storia vissuta per-



sonalmente, delle vicende e delle posizioni di Papa Pacelli.

A Peppino, ricorda, sorridendo al microfono a proposito della foto e delle esperienze lontane nel tempo, che *"finché si raccontano, vuol dire che comunque va tutto bene..."*.

Visita, ascoltando e commentando con attenzione, i passaggi della mostra.

Si congratula con chi ha fatto e con chi ha fatto fare...

Poi si incammina verso il Palazzo Comunale, fra lo stupore e la sorpresa della gente che segue la realizzazione del tappeto di fiori.

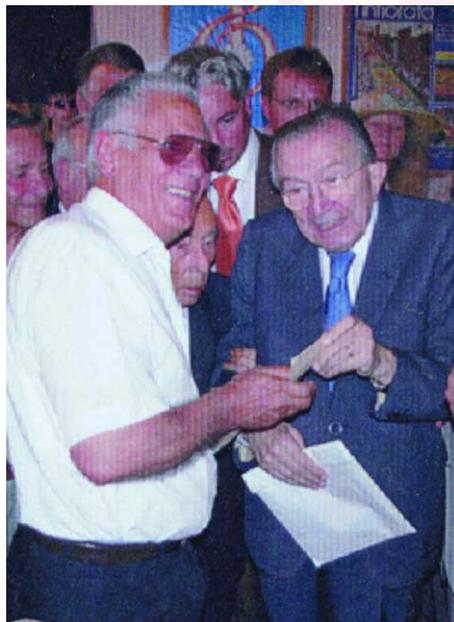
Ammira lo spettacolo dal balcone e, come stabilito, alle dodici in punto riparte,

complimentandosi di nuovo per la giornata che gli ha offerto l'occasione di vedere l'Infiorata e di conoscerne la storia.

Nei giorni successivi molti sono stati i complimenti fatti alla Toniolo per aver reso possibile la realizzazione della mostra. Come più volte ribadito, la scelta della Banca non è quella di comprare, a suon di migliaia di euro, una paginetta di pubblicità su un opuscolo.

Incarna la volontà di qualificare la spesa, per dare vita a prodotti, creazioni, eventi di livello, che contribuiscano alla crescita culturale del territorio.

Tale è l'iniziativa ideata, curata e perfino montata da Anna Baldazzi.



Una presenza scomoda per molti. Quei molti ideali protagonisti di un'altra iniziativa inserita nel programma dell'Infiorata dal significativo titolo "Assenze presenti"...

Si deve invece alla volontà del Sindaco Pesoli ed alla presenza di uomini come Saverio Di Serio e Giorgio Ercolani la possibilità di essere felicemente arrivati al traguardo.

Al di là delle precisazioni, è d'obbligo sottolineare la soddisfazione per il grande successo dell'iniziativa e l'apprezzamento per un'opera che serviva e che resterà a Genzano.

La visita del Senatore Andreotti ne ha dunque rappresentato la più giusta e più bella sottolineatura.

Flavio Napoleoni

Acrostico per Valentino Libanori  
Nuovo Direttore della B.C.C.  
“G. Toniolo” – Genzano di Roma

\*\*\*

**B**ancainforma nel nome di noi tutti  
**U**n augurio ti manda, il più sentito,  
**O**ra che il nuovo peso sulle spalle  
**N**on ti lascia un minuto di respiro.

**L**a nobiltà dell'uomo rassicura;  
**A**l timone un nocchiero ben temprato;  
**V**alentino è il suo nome; Dio l'assista  
**O**ggi che la marina si sommuove  
**R**endendo l'orizzonte ingarbugliato...  
**O** Direttore, guidaci alla meta!

*Il Consiglio di Amministrazione, a seguito del collocamento a riposo di Marco Corvi, ha deliberato la nomina a Direttore del dott. Valentino Libanori, ad unanime riconoscimento delle sue doti professionali e di attaccamento all'Azienda.*

### **Valentino Libanori**

Assiduo dell'oratorio salesiano di Genzano ed innamorato del calcio, arriva fino alla prima squadra (la mitica Cynthia); sono i tempi di Don Stugi e del prof. Alfredo Gabbarini; liceale, organizza e dirige una scuola all'interno dell'oratorio per gli studenti genzanesi; dopo una brillante maturità scientifica presso il Murialdo di Albano L., si laurea alla Sapienza in scienze statistiche: è il 1970. Insegna matematica negli istituti statali fino al 1973, poi entra nel mondo del Credito Cooperativo, assunto dalla Toniolo; presiede il Collegio Sindacale di Varie istituzioni locali; torna all'università e si laurea pure in Economia e Commercio: è il 1991; la tesi: Riflessi delle modificazioni nel mercato creditizio sulla gestione delle aziende di credito; è iscritto all'albo dei Revisori dei Conti e a quello dei Promotori Finanziari; vice direttore fino al 30/06/2003, viene nominato direttore il 01/07/2003.



# Etica ed Economia

**L**a Banca di Credito Cooperativo “G. Toniolo”, o più esattamente la Cassa Rurale ed Artigiana “G. Toniolo”, nasce nell’anno 1947. Per comprenderne in modo corretto l’attività e la funzione svolta sino ad oggi, e apprezzarne appieno l’intrinseco valore, è d’uopo rifarsi al suo nome “G. Toniolo”, o meglio, al pensiero di questo grande economista, alla natura e all’origine di quel movimento cattolico fra gli italiani cui egli si volse per ordinarne i piani e i disegni più significativi, negli anni che abbracciano il pontificato di Pio X e quello di Benedetto XV.

Questo movimento, insieme di propositi e di opere, si tradusse poi nell’Azione Cattolica.

Il “programma dei cattolici” attestava che “in qualsiasi questione di giustizia politica, sociale, economica, da chiunque denunciata e proposta, ivi i cattolici sentono il dovere d’essere presenti; e lo saranno fedelmente per due ragioni, perché quella determinata giustizia sia assicurata; e per poter riassumere che non basta una giustizia, o la giustizia politica, o quella sociale, o quella economica, la giustizia materiale, ma <<la giustizia>>, tutta quanta la giustizia di cui quest’altre, da sole, più che frammenti, non sono che rami d’albero, ma destinati ciascuno ad inaridire se staccati dalla sua linfa vitale”.

Secondo il Nostro non è tanto l’ordine “operativo”, cioè i congegni e i modi di attività economica, quanto quello “costitutivo”, cioè gli istituti fondamentali della società che principalmente decide della vita economica.

Fuor di metafora, sosteneva l’esigenza di rialzare e proteggere la dignità morale e religiosa dell’individuo e del lavoratore, rinsaldare e riconsacrare la famiglia, ricomporre gli organismi di classe..., e che dall’ordine concreto, attraverso la fede, la giustizia, e la carità si poteva rigenerare il corpo sociale nell’intima sua costituzione, anche rispetto agli organismi e alle “virtù attive” della vita sociale nelle sue applicazioni economiche; dopo tanti anni, il Papa “Paolo VI”, il 29 maggio 1964, nel suo Discorso, all’udienza concessa ai componenti l’ENI, ricorda che la formazione spirituale e morale degli uomini è base e condizione della vita

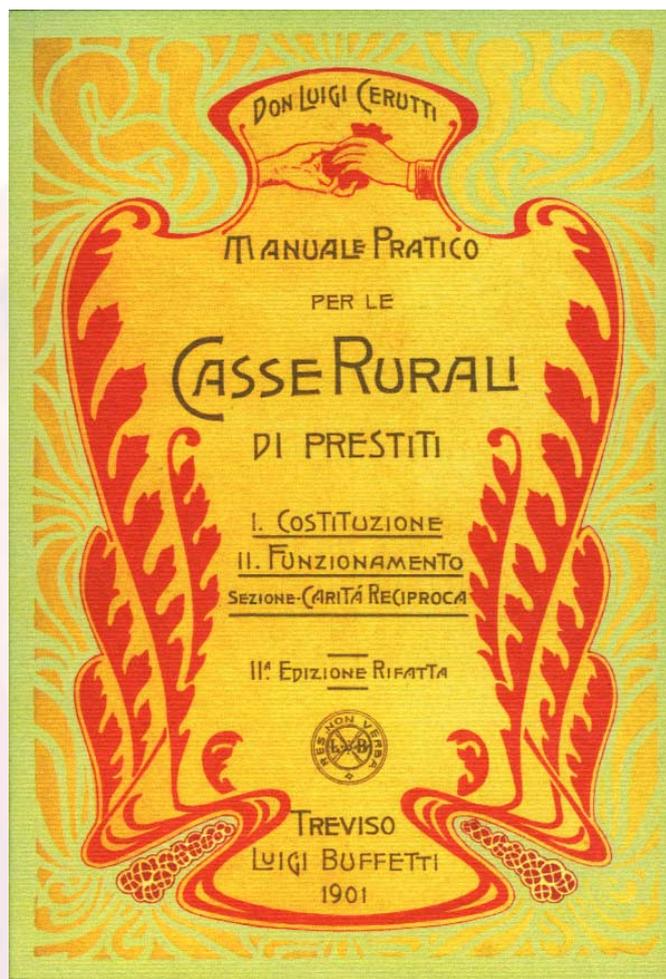
economica e sociale.

Ed ancora oggi il Papa “Giovanni Paolo II” afferma che per poter guardare con fiducia al futuro del mondo del lavoro, occorre che il centro di riferimento dell’operare economico sia sempre l’interesse per ogni essere umano: “l’uomo ed i suoi valori devono sempre essere il principio e il fine dell’economia”.

E’ la strada della concreta esperienza umana, la strada della storia degli uomini che continua, la strada della vita degli uomini che chiede significato per essere vissuta come si deve, in pienezza.

Sebbene nell’ultimo capitolo della sua *Democratie en Amérique*, Alexis de Tocqueville, il famoso politico e magistrato, affermi: “poiché il passato non rischiarerà più l’avvenire, lo spirito avanza nelle tenebre”, riteniamo che per intravedere dove andiamo, è pur sem-





pre necessario puntualizzare da dove veniamo, anche se la storia dell'uomo ha una durata difficilmente comprensibile dalle nostre menti, anche nell'era della tecnica ove si pongono a tutti gli uomini nuovi problemi, sconosciuti nel passato. E dopo aver richiamato da dove venivano, ci chiediamo: Può l'impresa in genere darsi dei fini? Si trovano questi semplicemente nel livello dei profitti? O meglio nella massimizzazione di essi? Nell'imperativo dello sviluppo? Non vi è, al di là dell'apparenza, qualche elemento più stimolante, una destinazione, una vocazione, una missione anche nella vita di una impresa, di una banca per cui valga la pena di cimentarsi e volere con fermezza e risolutezza ogni giorno?

Possiamo rispondere: c'è un fine nella nostra azione di tutti i giorni; a Genzano come in ogni altro luogo in cui andremo ad operare. "Lo sviluppo – dice Giovanni Paolo II – ha una necessaria dimensione economica, poiché deve fornire al maggior numero possibile di abitanti del mondo la disponibilità di beni indispensabili... L'obbligo di impegnarsi per lo sviluppo dei popoli, non è un dovere soltanto individuale, né individualistico, come se fosse possibile conseguirlo con gli sfor-

zi isolati di ciascuno. Esso è un imperativo per tutti. La solidarietà è per il Papa un concetto base insostituibile. L'etica imprenditoriale si pone di fronte a quella religiosa in una posizione di dialogo e trova la sua composizione nell'obiettivo dello sviluppo ordinato della società; non solo perché si espande il mercato e la produzione, ma anche perché cresce il livello di vita, di benessere, di civiltà in generale per tutti.

Se l'interdipendenza così stretta e capillare con tutti, soprattutto nell'ordine delle attività produttive e della vita economica l'accettiamo come dovere morale, allora questa interdipendenza si trasforma in un valore, il valore della solidarietà, che non è alternativa al termine "efficienza" usato in economia, ma semplicemente diviene la "solidarietà efficiente"; l'etica imprenditoriale non può limitarsi a predicare rigorosa coerenza nell'azione economica, senza riflettere sulle conseguenze sociali di quell'azione. L'esperienza della vita, ci dice che il solo modo per vincere le cause che frenano il pieno sviluppo, è vincere la brama del profitto e la sete di potere a ogni costo, la degradazione dell'uomo come soggetto del lavoro, l'ingiustizia sociale, scalzando le fondamenta dell'odio. La solidarietà afferma il primato della persona umana sulle cose.

Lo spirito che muove l'imprenditore, se ha cultura e intelligenza ampie, può essere anche uno spirito religioso, riesce anche a valutare i fatti sociali nella loro interezza, pur attento alle regole del gioco del libero mercato, guidato da fondamentali principi verso valori umani irrinunciabili. Infatti ogni individuo, d'altra parte, nei rapporti economici e nella vita in genere, cerca il rispetto, si preoccupa della reputazione, con l'idea di non volere essere considerato zero neanche nel momento del bisogno.

La nostra banca è cambiata da quando l'ho conosciuta, perché trent'anni rappresentano una rivoluzione; ma ritornando indietro nel tempo, penso che se dovessi ricominciare, tutto sommato non si potrebbe fare in modo molto diverso da quanto non si sia fatto a favore della nostra gente, dai tempi della ricostruzione ai difficili tempi di oggi.

Si parla spesso delle illusioni della giovinezza e del disincanto dell'età matura; nella mia esperienza sinora non ho provato questo, perché la passione è rimasta viva e intatta come quella di un tempo; il dialogo con il nostro tessuto sociale può quindi continuare con differenza rispetto agli altri perché l'impegno sociale fa parte del nostro DNA.

Valentino Libanori

# **IL CREDITO SCUOLA COMPIE DIECI ANNI**

Ai **nostri soci** ed ai **nostri clienti** è riservata un'agevole forma di credito a **TASSO ZERO** destinata all'acquisto di libri di testo per le scuole medie inferiori e superiori e per l'iscrizione e la frequenza universitaria.

Gli importi finanziati sono:

**E 250 per la Scuola media inferiore**

**E 400 per la Scuola media superiore**

**E 700 per l'Università**

da rimborsarsi in dieci rate mensili senza interessi.  
I prestiti possono essere richiesti entro il 10 ottobre 2003.

*Il Presidente del Consiglio di Amministrazione  
Dott. Maurizio Capogrossi*

# FINANZA AGEVOLATA

## Un sostegno finanziario per le piccole e medie imprese

Dr. Carlo Kustermann



In tema di agevolazioni, l'ultima legge finanziaria (n.289 del 27/12/2002), dopo ripetute e svariate modifiche, ha ridisegnato tutto il mondo degli "incentivi a favore delle PMI". Mentre la principale e più diffusa legge di agevolazione ai territori depressi – la 488/92 – continua a conservare le proprie caratteristiche in termini di apporto di contributi "a fondo perduto", tutte le altre leggi di aiuto prevedono un 50% del massimale erogato nella forma del prestito a tasso agevolato.

Certamente la legge 488 è lo strumento legislativo nazionale attraverso il quale il Ministero delle

Attività Produttive distribuisce alle aziende italiane la gran parte (circa il 50%) di quelli che comunemente vengono definiti "*contributi a fondo perduto*", erogati a fronte di programma di investimenti - circa 3 miliardi di euro l'anno - sostenuti nei settori Industria, Turismo e Commercio.

Nel contempo tutte le regioni italiane del centro-sud hanno ormai rivolto la loro attenzione verso le diverse forme di sostegno finanziario a favore delle PMI. Start-up di impresa, strumenti finanziari innovativi ed utilizzo dei tradizionali strumenti di aiuto (contributi agli interessi ed a fondo perduto) sono

le linee di azione strategica intraprese anche dalla nostra regione e che vengono indicate nel DOCUP LAZIO – Obiettivo 2 per gli anni 2000-2006.

I soggetti beneficiari sono tutte le aziende localizzate nelle zone obiettivo 2 e phasing out – tra gli altri i comuni dei Castelli Romani: Albano Laziale, Ardea, Ariccia, Castel Gandolfo, Genzano di Roma, Lanuvio, Nemi, Pomezia, Rocca di Papa e Velletri - costituite in forma sia individuale che societaria, comprese le cooperative, operanti nei settori dell'agricoltura, dell'industria, dell'artigianato, del turismo, dei servizi e del commercio.

Nel 2003 la principale novità a favore delle PMI locali che intendono avviare un programma di investimento consiste nell'estensione della legge 488 alle aziende iscritte all'Albo degli Artigiani. Il bando, i cui termini iniziali di presentazione delle domande verranno probabilmente fissati dal MAP nel prossimo autunno, prevede un'agevolazione

concedibile a fondo perduto pari al massimo del 20% delle spese sostenute o, in alternativa, 100.000 euro optando per il regime di aiuti "de minimis".

Le spese agevolabili, inerenti programmi di investimento compresi tra un minimo di 52.000 euro ed massimo di 1.549.370.70 euro, sono riferite a:

- progettazione e direzione lavori, studi di fattibilità e piani di impresa, comprensivi dell'analisi di mercato, e studi per la valutazione dell'impatto ambientale;
- acquisto del suolo aziendale;
- opere murarie per la realizzazione della sede operativa ed impianti generali (*elettrico, riscaldamento, condizionamento, antifurto, ecc.*);
- macchinari, impianti ed attrezzature varie;
- mezzi mobili strettamente necessari al ciclo di produzione;
- brevetti e software.

Si riportano, in sintesi, alcuni tra i principali strumenti di agevolazione attivabili dalle PMI locali:

<p><b>DOCUP Lazio</b></p>	<p><i>I bandi relativi alle Misure del DOCUP regionale non hanno una cadenza fissa (possono uscire anche una sola volta in tre anni), ma portano dotazioni estremamente sostanziose ed agevolano, oltre agli investimenti "classici", anche iniziative settoriali o tipologie di spesa particolari.</i></p> <p><i>Nella nostra Regione le tipologie sono molto differenti, si va dal contributo a fondo perduto a titolo di "de minimis" (massimo euro 100.000) al prestito a tasso zero, allo stesso modo le procedure di aggiudicazione sono le più varie.</i></p>
<p><b>Incentivi automatici</b></p>	<p><i>Sono sconti fiscali concessi a tutti i richiedenti, a valere sulle spese in macchinari, attrezzature e ricerca.</i></p> <p><i>La procedura di istruttoria è semplice e veloce, ma l'assegnazione segue il metodo del riparto (ovvero i fondi disponibili sono ripartiti tra tutti i richiedenti); si ha quindi la certezza del contributo, ma non se ne conosce l'entità a priori.</i></p>
<p><b>Legge Sabatini</b></p>	<p><i>È una legge "antica" (n. 1329 del 1965) che inizia a mostrare qualche crepa.</i></p> <p><i>Negli ultimi tempi sono state apportate alcune modifiche, tese ad eliminare l'uso delle cambiali o la marchiatura delle macchine, o ad inserire contributi a fondo perduto, in linea di massima i fondi sono spesso insufficienti.</i></p>
<p><b>Credito d'imposta</b></p>	<p><i>È uno strumento automatico che non eroga contributi ma solo crediti, da scontare sulle contribuzioni del personale, IVA a debito, tasse.</i></p> <p><i>Pensato dal governo Visco come possibile sostituto della 488 è stato in realtà utilizzato moltissimo sui piccoli investimenti, mentre sui progetti medio grandi le aziende prediligono l'immissione di liquidità, sotto forma di contributo.</i></p>





**A. S. CYNTHIA** 1920



**Giuseppe Toniolo  
Genzano di Roma**

## **“PROGETTO CYNTHIA”**

La Banca G.Toniolo sostenitrice del “Progetto Cynthia”  
e Sponsor ufficiale del Cynthia Calcio per la stagione 2003 - 2004

### **INVITA**

la gentile Clientela a sostenere il Cynthia Calcio sottoscrivendo presso i propri sportelli la **CYNTHIA CARD** e **L'ABBONAMENTO** per l'ingresso allo Stadio Comunale di Genzano per la stagione calcistica 2003 - 2004

### **CYNTHIA CARD SOSTENITORE**

La CYNTHIA CARD è una carta sconti che può essere utilizzata per ottenere beni e servizi presso i punti vendita convenzionati sul territorio di Genzano di Roma, denominati *Cynthia Point* che saranno individuati attraverso apposite vetrofanie indicanti il logotipo *Cynthia Point*. L'elenco completo dei punti convenzionati sarà inserito nella pubblicazione quindicinale gratuita “*Guida Forza Cynthia*”.

La CYNTHIA CARD sostenitore ha un valore di € 50,00

### **ABBONAMENTI STAGIONE 2003 - 2004**

#### **Campionato Regionale di Eccellenza**

La sottoscrizione dell'abbonamento per l'intera stagione, per le 17 gare di campionato interne, che saranno disputate presso lo Stadio Comunale di Genzano, darà diritto anche all'acquisizione di una CYNTHIA CARD.

L'ABBONAMENTO comprensivo della Cynthia Card ha un valore di € 100,00

**Ai soci della Toniolo è riservato uno sconto del 10% sia sul costo della CARD che dell'Abbonamento**



# Una storia, tanti obiettivi

**E** il 27 febbraio 1947. In questo giorno inizia il cammino intrapreso dai fondatori della Banca Toniolo.

Un lungo percorso che ha portato quella piccola Cassa Rurale ed Artigiana a divenire una Banca di Credito Cooperativo pronta ad affermarsi sullo scenario finanziario.

E' grazie al contributo di persone tenaci ed intraprendenti ed alla collaborazione di numerosi soci (allora tutti residenti sul territorio comunale) che il Direttore Generale della Banca d'Italia autorizza l'apertura della Cassa Rurale ed Artigiana "Giuseppe Toniolo" a Genzano.

La costituzione della Banca risale, quindi, a ben 56 anni fa; essa nasce come Società Cooperativa a responsabilità limitata che esercita la propria attività nel territorio del Comune, affondando le sue radici nella cultura contadina ed artigiana.

Composta, per almeno i quattro quinti della totalità dei soci, da agricoltori ed artigiani, si insedia nel clima postbellico, contribuendo alla ricostruzione di Genzano, martoriata dalla guerra.

E' in questo tipo di ambiente che si delinea l'intervento della Cassa Rurale che, come previsto dall'art. 2 dello Statuto, "ha lo scopo di procurare il credito in primo luogo ai propri soci e di

compiere le operazioni ed i servizi di banca prevalentemente a favore degli agricoltori e degli artigiani".

Si aggiunge inoltre che "la sua principale ragione d'essere è il miglioramento delle condizioni morali ed economiche" e "si propone di fare propaganda per il risparmio e la previdenza".

Tali obiettivi, fissati sin dalla fondazione della Banca, costituiscono i punti salienti della sua attività che la distinguono da quella di una comune azienda di credito.

In tutti questi anni, i principi ispiratori della Banca Toniolo non sono cambiati, ma si sono evoluti. Anche se il suo cammino resta fedele al fine mutualistico e di beneficenza, al legame col territorio, allo spirito di solidarietà, gli obiettivi della BCC si sono rinnovati ed adeguati alle mutate esigenze della clientela. Se subito dopo la guerra la sua funzione si traduceva nella ricostruzione, nello sviluppo, nell'erogazione di prestiti a favore degli agricoltori, per redimerli dall'usura e per permettere loro di acquistare attrezzi utili all'esercizio delle proprie attività, oggi gli sforzi si concentrano su altri settori, quali la cultura, il commercio, la comunicazione, ecc.

Nello Statuto del 1947, le operazioni svolte dalla Cassa erano elencate dettagliatamente dal-

l'art. 16; oggi si sono notevolmente ampliate, all'insegna della modernità e della competitività e si rivolgono ad un pubblico notevolmente più vasto e vario.

Nel corso degli anni, infatti, la BCC Toniolo ha intensificato la sua presenza nel territorio per dare uno stimolo al processo di sviluppo e crescita della comunità a livello economico, sociale e soprattutto culturale.

La sfida, posta dai tempi della globalizzazione, richiede oggi la capacità di misurarsi sui piani dell'efficienza e della professionalità.

E' questo che oggi i risparmiatori chiedono. E' di questo che oggi hanno bisogno. E' opportuno, infatti, che essi siano aiutati, nelle scelte di investimento come nelle richieste di affidamento, con corrette informazioni circa i prodotti finanziari e le forme di finanziamento.

Una BCC come la Toniolo (che consta attualmente di circa 2600 soci) costituisce l'anello di raccordo tra cliente e sistema economico, potendo svolgere, meglio di ogni altro, una funzione di assistenza del cliente e di tutela del risparmiatore, necessaria per ridare competitività e slancio al sistema.

Elisa Belardi

RICHIESTA  
188

211

Comm. Dott. Aurelio Cingue  
NOTAIO IN NETTUNIA  
(ANZIO)

N° 1023 d. Repertorio - N° 665' nella Raccolta  
bottestazione della Cassa Rurale ed Artigiana  
<Giuseppe Toniolo> Società Cooperativa a respon-  
sabilità limitata a capitale illimitato con sede  
in Genova di Roma



Repubblica Italiana  
In Nome della Legge

L'anno mille novecento quarantasette addi  
ventisette del mese di febbraio in Genova  
di Roma e nella <Casa del Popolo> posta in  
Piazza Fontana Franconi N° 9

27 febbraio 1947

Avvisti da me Comm. Dott. Aurelio Cingue  
Notaio in Nettunia (Anzio) iscritto nel  
ruolo del Collegio Notarile dei distretti uni-  
viti di Roma Latina e Velletri, uoce abito-  
to da testimoni per esplicita e concordata  
rinuncia fatta, col mio consenso, dagli  
interessati sono presentati i seguenti:

- 1) M. Antonio Corse fu Giuseppe
- 2) Lorenzetti Lelio fu Giulio: Agricolto
- 3) Napoleoni Luigi fu Augusto: Agricolto
- 4) Incasoglia Gilberto fu Varesano  
Agricolto
- 5) Belardi Benigno fu Aurelio: N. to

Registrato ad Albano addi 18. 2. 47  
 al Registro Mod. T. Vol. MN 1709  
 Esatte lire *Dei Cingue*  
 IL PROCURATORE  
 (G. M. M.)

93
39
182
40

caric  
 C. N.  
 Totale  
 diritti e bolli

Atto Costitutivo della Cassa Rurale



# Non un docente, ma un vero Maestro

E' una delle tre olmate –i celebri viali di olmi di Genzano- anche se i tigli oggi la fanno da padrone, quella che da piazzale Dante Alighieri porta all'Oratorio dei Salesiani e in cima alla chiesetta dei Cappuccini.

Ho ancora fresco nelle narici il profumo delle ombre vespertine, decantate dalle foglie che formano un gran corridoio verde. Ora, come allora, conviene percorrerla al centro, a rischio di essere investiti da qualche macchina, perché le radici degli alberi, quasi avessero ad uggia la terra, si dibattono affioranti contro chissà quali ingiustizie, sconnettendo tutto il terreno.

Le ramaglie stormivano alla nostra uscita dal cinema domenicale, ed erano la colonna sonora delle gesta che noi ragazzi ripetevamo appena dopo averle viste sullo schermo.

Quanti schiaffi sui glutei mi son dato mentre pestavo forte i piedi sull'asfalto! Con le ginocchia un poco piegate, imitavo il galoppo dei cavalli, mentre calcavo sulla testa l'invisibile cappello da cow boy per paura che il vento della velocità me lo facesse volar via. Magari avevamo ancora negli occhi gli eroi di *Passo Oregon* od *Ombre rosse*, e la strada in discesa invitava ad una magnifica, fantastica cavalcata. Fino in fondo, dove il Bar Giotto riconduceva alla realtà.

C'era nell'aria l'eco del fischiotto di *Don Stugi*. Don Stugi... I suoi capelli erano neri e corti sul viso giovanile così schietto e sorridente. Virtuoso del calcio, aveva un tocco da campione, pari soltanto alla sua capacità di educatore.

Ora che quest'olmata la percorro più volte al giorno per tornare a casa, cerco, tra i gomiti dei rami più bassi, qualche suo fischio resistito agli anni. E con esso riapro la mia giovinezza. E lo rivedo. Don Stugi c'è ancora. Ancora ci sono i ragazzi, allegri, vivaci, turbolenti come allora, ma le nostre tempie sono troppo bianche per indugiare tra i bigliardini e maneggiare di nuovo quelle ossute manopole che tanto ci facevano divertire.

Don Stugi per i genzanesi è un'istituzione come l'Infiorata e quando, diversi anni fa, egli tornò fra noi (per poi essere ritrasferito), fu vera gioia e piacere

indescrivibile.

Così, mentre conducevo i miei pensieri a passeggio per le Olmate, mi son ritrovato a sbirciare da un forellino del portone che dà al campo sportivo. Non c'era nessuno, e la polvere del terreno, solcata dalle righe della calce, qua e là scolorite, che delimitavano l'area di rigore, mi riportò ad un altro giorno. L'unico in cui giocai una partita ufficiale. Da numero undici, ala sinistra. Perdemmo uno a zero... e mi sbucciai pure un ginocchio. Lo stesso che oggi mostro con orgoglio quando qualche discorso me ne dà l'occasione. E rievoco il gol annullatomi da *Moscio'*, l'arbitro: eppure la palla era dentro, mi ripeto ancora oggi. Sicuramente; se i pali di legno della porta non fossero indietreggiati, il portiere l'aveva presa dentro...

I segni della cicatrice sono scomparsi, come le speranze che mi facevano immaginare una sfolgorante carriera calcistica. La testa ce la mettevo tutta, e pure il fiato, ma le gambe erano di qualcun altro, non mi reggevano, molli molli come un uovo sbattuto. Eppure Don Stugi mi incitava: Forza, Getù, grinta e cuore!

Anche oggi, nei momenti difficili, quando tutto sembra sfuggirmi dalle mani, e mi pare che mia moglie stia a spiarmi preoccupata, riascolto quella voce: Forza, Getù!

E' Don Stugi, che mi incoraggia ancora...

Ma il ventinove luglio di quest'anno Don Stugi se n'è andato per sempre. Chissà, lassù, come saranno gli Oratori Salesiani; chissà quale fischiotto useranno per chiamare i ragazzi. Di una cosa sono certo: lassù anche gli anziani e quelli attempatelli come me, avranno fiato per correre sui campi divini e ci sarà sempre Don Stugi, sorridente, attento, salesiano. Il trillo sarà più squillante, più celeste la sua voce, ma le parole saranno sempre quelle: grinta e cuore...

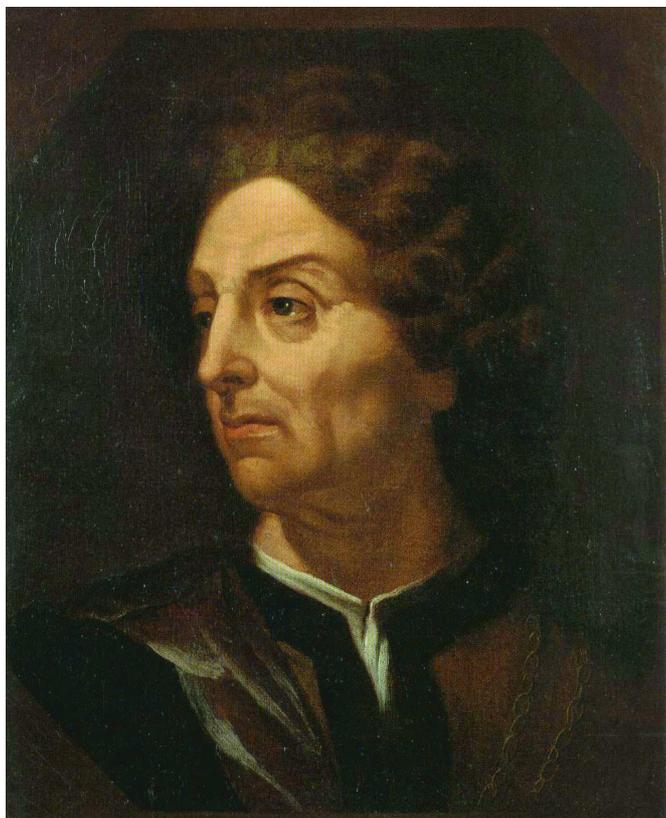
E Don Stugi Giovanni ne ha uno immenso, e abbraccia tutta Genzano. Genzano, per riconoscenza, lo ha insignito dalla cittadinanza onoraria.

Getulio Baldazzi

## Alcune immagini dell'attività di DON STUGI



# CARLO MARATTA E GE



*Carlo Maratta. Ritratto all'età di cinquantquattro anni, olio su tela, 49 x 40 cm. Ariccia, Palazzo Chigi, Collezione Fagiolo (da Pittura barocca romana, catalogo mostra, Milano, Skira 1999, p. 25).*

**I**l rapporto tra il pittore Carlo Maratta, vera celebrità nella Roma di un Seicento ormai al tramonto, e la città di Genzano con tutti i suoi annessi e connessi, fu senza dubbio complesso. Forse di amore iniziale poi tramutatosi bruscamente in odio, se pensiamo ai suoi sentimenti di padre di fronte al tentativo di rapimento, il 29 maggio 1703, di sua figlia Faustina per ordine di Giangiorgio Sforza Cesarini. Vicenda tutt'ora da approfondire, che sfugge ad un giudizio sommario ma che comunque decretò l'abbandono definitivo di Genzano da parte del Maratta, che si ritirò a Roma fino alla fine dei suoi giorni. Per i genzanesi di oggi, comunque, Maratta evoca il palazzo ancora esistente, recentemente restaurato, nella salita che conduce

a S. Maria della Cima.

Il legame tra Maratta, o Maratti, e la cittadina castellana nasce nell'ultimo decennio del Seicento, quando la famiglia Cesarini apre il nuovo stradone S. Sebastiano, poi chiamato via Livia in onore della duchessa Livia Sforza Cesarini, offrendo gratuitamente i terreni prospicienti l'asse viario a chiunque avesse voluto edificarvi. Conditio sine qua non, avvalersi nella progettazione dei futuri palazzi privati dell'architetto di fiducia dei Cesarini, ossia Tommaso Mattei (1648-1726). Il pittore Carlo Maratta, vera celebrità dell'epoca, decide di edificare la sua residenza suburbana a Genzano forse grazie alla sua amicizia con Giovanni Jacobini (1648-1724), facoltoso vicegovernante della cittadina e, tra l'altro, architetto dilettante. Proprio lo Jacobini annota nel 1702 che il Maratta aveva ideato ed eseguito parzialmente un ciclo di affreschi per la sua nuova residenza genzanesa. Dipinti attualmente dispersi, dei quali esistevano dei lucidi ricavati a calco delle relative sinopie e dei quali si conservano soltanto alcune riproduzioni fotografiche.

Maratta eseguì più opere per la famiglia Jacobini, in gran parte disperse: un ritratto di Giovanni, dipinto a Genzano nel 1697, una Comunione ed un Presepio disegnati a sanguigna, il bozzetto di un Battesimo di Cristo (una sua variante è stata copiata da Pietro Tedeschi nel 1810, che ha realizzato un grande affresco monocromo nella prima cappella a sinistra della chiesa genzanesa dedicata alla SS. Trinità) ed una preziosa Madonna col Bambino, della quale si conserva in casa Jacobini una copia ottocentesca. E' stata attribuita al Maratta anche la Madonna del Sacro Cuore visibile nella terza cappella a sinistra di S. Maria della Cima, al di sopra della pala d'altare; si tratterebbe in realtà dell'opera di un suo seguace, eseguita nella seconda metà del Settecento.

Un legame, quello tra Carlo Maratta e Genzano, che meriterebbe una mostra a Palazzo Sforza Cesarini con relativo catalogo: affinché, in primis, ai genzanesi delle nuove generazioni venga additato lo spessore di un grande artista che abitò nella loro cittadina, anche se per poco più di un lustro.

Luca Leoni

# NZANO: AMORE E ODDIO

## *Cenni biografici su Carlo Maratta*

*Nato a Camerano (An) nel 1625, Maratta fu allievo a Roma di Andrea Sacchi, pittore accademico di ispirazione carraccesca. Dopo il 1650 le opere del Maratta, grazie all'influsso della pittura bolognese (Albani e Lanfranco), mostrano una loro identità stilistica, facendosi più luminose e morbide, in una sciolta composizione di chiaro gusto rococò. L'opera del pittore marchigiano rappresenta, nella Roma a cavallo fra Sei e Settecento, una reazione al movimento barocco meno fredda e archeologica del Sassoferrato, animata da colore veneto mediato attraverso il Sacchi, dal quale il Maratta desunse i motivi classicistici romani. Tra i dipinti del Maratta, la Natività (1650, Roma, S. Giuseppe dei Falegnami), S. Agostino (1655, Roma, chiesa dei Sette Dolori), la Madonna in Gloria (1672, Roma, S. Maria sopra Minerva), il Martirio dei SS. Biagio e Sebastiano (Genova, S. Maria di Carignano).*

*Principe a vita dell'Accademia di San Luca dal 1698, il pittore morì a Roma nel 1713.*



*Carlo Maratta: Il ratto di Proserpina*

# L'acchiappapassato

**Q**uando, su vecchie pagine di questa stessa rivista, parlavamo di squadra, riprendendo le accalorate, sentite, vere parole del Presidente della nostra Banca, immaginavamo una grande squadra e non solo per i nomi che potessero formarla, ma anche per la quantità dei componenti: i soci; tutti i soci, motivati dal medesimo ideale, ciascuno per la propria peculiare particolarità.

Bancainforma dovrà diventare una sorta di libro di storia dei nostri anni per quelli che, dopo di noi, vorranno sapere di noi e di quanto abbiamo fatto nel bene e dove siamo caduti. Esempio e messaggio, monito e pietà: i perpetui ruoli dell'essere umano; monito per il dovere sempre da compiere, pietà per chi avrà fallito. E siccome i soci, tutti i soci, sono per noi importanti, ci piace (e ci è di dovere) parlare di uno che, come recita il titolo, è specialista nel catturare il passato.

Il sogno dei poeti, con lui, diventa realtà. Ecco, dunque, un uomo, modesto e schivo, ma serio, profondo, illuminato nel suo cammino terreno. Durante le quattro chiacchiere scambiate con lui, i suoi occhi, sotto quasi impercettibili lenti, oscillavano ora a destra ora a manca, eludendo il contatto diretto con le mie pupille, rapite dalle sue parole. Sincere. Limpide. Belle. Mi evitava perché quest'uomo è un timido, uno che si rimbocca le maniche insieme agli altri, ma lungi dal mettersi in mostra, è quasi felice se riesce ad evitare l'attenzione frontale, nonostante io chiedessi e lui rispondesse.

Parlo del genzanese Luigi Bartelli. La vita lo ha portato a Velletri; accantonata l'arte dei filari, non ha tradito le sue origini agricole, infatti aggiunge, mentre un rapido ed apprezzabile orgoglio gli trascorre l'ovale del volto: *a Genzano ho ancora un pezzo di terra, nella zona che considero il passato per eccellenza, Monte due torri, ed anzi, vicino al mio, o forse proprio il mio terreno, fu un giorno di proprietà del grande e famoso pittore Maratta; chissà quali zolle, oramai nate e rinate, hanno premuto quei piedi d'artista, mentre l'estro inseguiva capolavori a venire e le dita accarezzavano instancabili gli obbedienti e fidi pennelli...* Silenzio. Inizio quindi con il suocero quella del pane; oggi vanta il più antico forno della cittadina castellana.

Ha tre figli, tutte femmine, che non nutrono i suoi stessi interessi, racconta, e un po' se ne dispiace.

Lo lascio narrare; la sua voce diventa più sicura man mano che espone; si apre e faccio breccia nelle sua passione. Le domande in neretto sono sotto i miei occhi; le leggo e lo ammiro rispondere.

**D – Mi hai riferito che fin dalla più tenera età sentivi quest'amore per le cose e i fatti carichi di storia, perché?**

L'uomo riprende a scandagliarsi, e ciò lo aiuta a circoscri-

vere il suo impaccio.

*R – Mah, una forza interiore, che non ho mai capito bene, che poi negli anni si è un po' chiarita ed io la interpreto come una sorta di curiosità-dovere. Dopo l'acquisizione, sento una specie di appagamento interiore che si trasforma in forza e desiderio di operare.*

**D – Qual è il reperto da te più ambito?**

Silenzio intorno; Luca Leoni (altro amico intervenuto) al suo fianco armeggia con delle carte cellofanate e ingiallite dal tempo, morbide, che si incurvano con grazia come sapienti danzatrici.

*R – E' il cimelio che ho smarrito; ancora oggi, a volte, mi prende la voglia di cercarlo e provo pure a farlo, ma di quei due chiodi di nave romana non riappare più neppure l'ombra. Il ricordo, sì; erano grandi, lunghi circa 20-25 cm, ed avevano la forma ad "U".*

Il suo sguardo si affigge in un luogo imprecisato del tinello, ampio, arieggiato, e soprattutto inondato di luce (Sergio Cavaliere è un perfetto ospite e già l'aroma del caffè invade la stanza), o meglio in un punto del tempo ormai memoria, e vaga, indugia, tenta le labbra al sorriso, riaccende l'evento...

Lo osservo ancora; la sua collezione ha una notevole quantità di pezzi: incisioni, stampe, foto, cartoline, bibliografie, oggetti... Rimarchevole la raccolta sulle navi romane, che meriterebbe perlomeno una pubblicazione in catalogo. Lo dico. Lui si schernisce; poi confessa *che, sì, gli piacerebbe, ma senza il suo nome: quelle cose sono il passato di tutti; a tutti, in un certo qual modo, appartengono.*

Solo che tu ci hai speso tanti bei soldi, intervengo io, precisando.

*Non covo altri vizi - replica- e ho perfino smesso di fumare.*

**D – Hai qualche rimpianto?**

*R – Sì, il non aver acquistato a Porta Portese, da una signora, una ventina di anni fa, una serie pressoché completa di cartoline sul lago di Nemi, a 500 lire l'una.*

Il potere del passato – penso; – la forza delle origini; ad ogni persona bisognerebbe permettere di spegnersi nel luogo dove è nata, ove ha visto per la prima volta il volto della mamma, dove il cielo lo ha circondato di luce e l'aria dei suoi aromi insostituibili.

Il passato, Luigi Bartelli lo conferma, infonde sicurezza, come la presenza di un amico; esige la verità sul falso che lui ha scoperto con le proprie ricerche. Questa attività, che può essere considerata una missione (Luigi dice che è una parola troppo grossa) gli ha fatto scoprire verità, sulla nostra storia risorgimentale, su cui i libri continuano a errare impertenti. Ne racconta alcuni; lo spazio della rivista non dà agio di citarli, ma evoco il suo viso, leggermente infiammato e

teso al ripristino del vero, quando parla di Pio IX. Quante cose conosce; ci si potrebbero imbastire corsi e conferenze, ma egli è riservato e racconta solo in presenza di amici.

**D – Cosa vorresti fare con il materiale che hai?**

*R – Realizzare il catalogo delle stampe di Nemi (un'ottantina, circa) e mi piacerebbe mostrarle a qualche luminare del settore perché, credo, che tale raccolta sia perlomeno a livello nazionale.*

La sua mite voce si è alzata di un tono, e la sicurezza delle proprie affermazioni gli strappano un antico sorriso, rimasto troppo a lungo nel suo fervido cuore.

L'esperienza, il fiuto, lo hanno portato (e lo portano) in giro per l'Italia a raccogliere reperti su Genzano, Velletri, sulle immagini mariane, sui manifesti della Repubblica Romana, con le biografie, bibliografie e gli oltre 140 volumi su Garibaldi che adesso vanta la sua biblioteca.

Lo guardo più a fondo; quest'uomo è forte, energico, provato dalla vita, e una nascosta tenerezza, frutto di compartecipazione, lo ha abituato ad agire in punta di piedi. E' letteralmente innamorato dei carteggi e delle cartoline viaggiare; loda il fascino dell'inchiostro sbiadito dal tempo, come pure quello delle date a ricordo di un evento; confessa che sono le porte per entrare nel passato.

Sorride ancora, lievemente, e ci rivela: *ho una cartolina di*

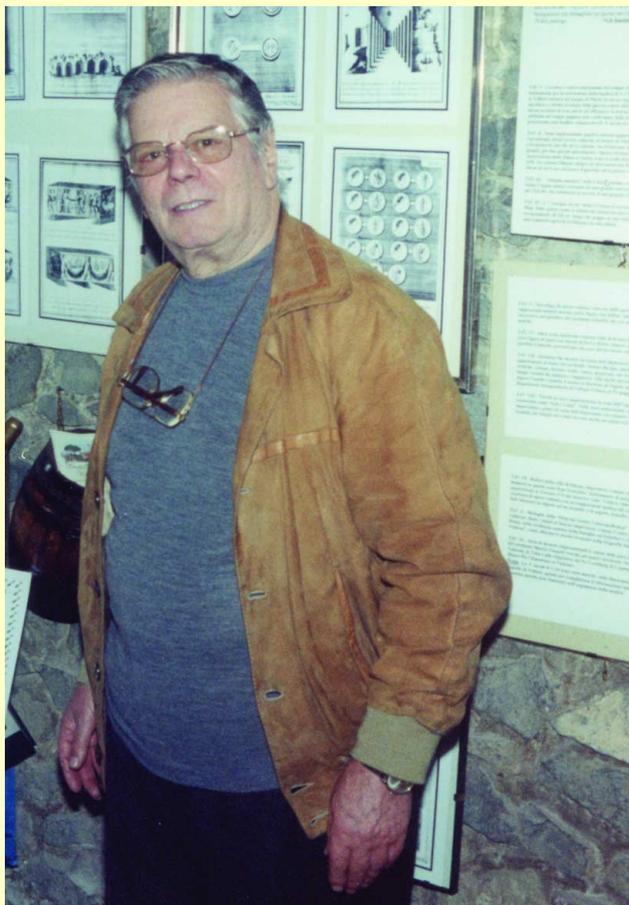
*Velletri, con timbro postale del 1901, che è partita ed arrivata nello stesso giorno.* Un miracolo di posta celere; ma quello era l'inizio del secolo e la fiducia nella tecnologia della nascente industria, era immensa. Oggi, la musica è diversa.

Rido anch'io; la musica è diversa e viene da una vicina casa immersa nel verde fruscante. La ascoltiamo, accomiatandoci da Luigi Bartelli, ringraziandolo di nuovo mentre ci narra, oramai rivivendola, quell'antica mattina del 22 gennaio in cui i tedeschi lo cacciarono, insieme agli altri scolari, dall'istituto salesiano di Genzano che frequentava. Era il 1944. Di lì a breve, la pazzia degli uomini si sarebbe placata.

Dietro il paesaggio ventilato degli alberi, un sole rosso smorza le sue fiamme su una rubizza striscia di mare. Tendo le narici, la sera ci sta raggiungendo. Chiedo a Luca se mi dà uno strappo in paese. Annuisce. Tra gli eleganti rami frondosi, si intravede una lontana signora che sciorina il bucato. I panni sventolano simili alle mani di Sergio e Luigi che ci salutano.

Il tempo vola, ma non ce la fa a sconfiggere uomini come Luigi Bartelli.

Getulio Baldazzi



**Luigi Bartelli**

Pluridecorato dall'AVIS (bronzo, argento ed oro) come donatore effettivo, è cultore di storia locale. Custodisce:

- Incisioni, documenti di Genzano, Velletri, Lago di Nemi, dal 1500 al 1800, con particolare documentazione fotografica e bibliografica del recupero delle Navi Imperiali.
- Repubblica Romana 1849: 100 manifesti, incisioni, testi bibliografici rari. Nell'anno:
- 1984: Carlo Feliciani pubblica: 1860-1940, 200 fotografie dei Castelli Romani, alcune sono sue ma figurano sotto altro nome.
- 1998: Con Bruno Pallotta organizza la mostra I piombi di Velletri, suoi i libri e i pezzi rari.
- 1992: Renato Mammucari pubblica Velletri in posa – istantanee di un'epoca ormai trascorsa, gran parte del materiale è sua.
- 1999: Dimitri Ticconi illustra Le chiese della diocesi di Albano con il suo materiale fotografico.
- 1999: In collaborazione con Moriccioli e Ostrakon espone suo materiale per La Repubblica Romana del 1849 a 150 anni dalla nascita.
- 2001: Virginio Melaranci in Genzano di Roma – la città, i monumenti usa suoi reperti iconografici.
- 2002: La parrocchia Regina Pacis di Velletri nella mostra Incisioni e stampe mariane del 1700-1800, usa la sua collezione.
- 2002: Nel Museo dell'infiorata, Bruno Cesaroni in Mostra fotografica collettiva, adopera suo materiale.
- 2002: Il Ministero beni culturali promuove, con suoi reperti, Situs lacus nemorensis – incisioni e stampe del Gran Tour.
- 2002: Il Comune di Velletri stampa Feste a piazza Mazzini, suo il materiale.

# PILLOLE DI TECNICA BANCARIA

di Stefano Rotondi

## - Le operazioni di raccolta. -

Le operazioni attraverso le quali le Banche raccolgono capitali presso i risparmiatori (da impiegare in prestiti) sono sostanzialmente 3:

### 1) Deposito a Risparmio

Questa forma di deposito è indirizzata prevalentemente alle famiglie e costituisce un sicuro salvadanaio per i loro risparmi. Il tasso d'interesse, sui depositi a risparmio aperti presso la BCC "G. Toniolo", è fissato sempre al limite massimo consentito dal mercato. Il depositante, all'atto del primo versamento, riceve il libretto di deposito, sul quale verranno annotate tutte le operazioni di versamento e di prelevamento. In questo modo egli ha la possibilità di tenere sempre sotto controllo il saldo e le operazioni compiute. Il calcolo e la disponibilità degli interessi (si dice "capitalizzazione") avviene alla fine dell'anno solare, oppure al momento dell'estinzione.

Il libretto di deposito può essere nominativo o "al portatore". Nel primo caso possono prelevare solo le persone intestatarie del deposito e loro eventuali delegati, congiuntamente (occorre la presenza di tutti) oppure disgiuntamente (ciascuno può prelevare separatamente dagli altri) a scelta del cliente. Nel caso di libretto "al portatore" può prelevare, dopo essere stato identificato, chiunque abbia la disponibilità del libretto stesso. Sul deposito "al portatore" non possono essere depositati più di € 10.329,14 ed inoltre, quando tale libretto viene rubato o smarrito, ci sono molte formalità da espletare per poter prelevare gli importi depositati.

### 2) Conto Corrente

E' nato come indispensabile strumento di lavoro per imprenditori, commercianti ed artigiani, ma successivamente la sua utilità è stata scoperta anche dai lavoratori dipendenti, dai pensionati e dalle famiglie in genere. Attraverso questo contratto, il cliente attribuisce alla Banca la tesoreria della sua impresa o della sua famiglia. I vantaggi, infatti, sono innumerevoli: al correntista viene rilasciato il blocchetto degli assegni (*carnet*) che permette di effettuare i pagamenti senza l'uso del contante; viene concesso su richiesta il Bancomat, che consente di prelevare denaro in qualsiasi momento ed in qualsiasi posto, nonché di pagare direttamente gli acquisti effettuati; stessa funzione di pagamento ha anche la carta di credito, che facilita indubbiamente gli scambi commerciali in ogni parte del mondo. Non dimentichiamo poi tutti gli altri servizi che "girano" intorno al C/C: il correntista può farsi accreditare pensione e stipendio direttamente in banca, può disporre bonifici e pagamenti periodici a favore di terzi e può autorizzare la Banca ad addebitare le utenze domestiche (telefono, energia elettrica, gas, ecc.). Tutti servizi strettamente legati al C/C, che facilitano le incombenze del cliente, evitandogli spesso lunghe file e perdite di tempo. Periodicamente è inviato al domicilio del correntista l'estratto conto, così come viene comunicato anche il calcolo degli interessi, che sono capitalizzati trimestralmente. Inoltre la titolarità del C/C permette di chiedere un prestito particolare, ovvero l'apertura di credito in C/C, meglio conosciuta come scoperto di Conto, che consiste in un fido, concesso direttamente sul C/C, che permette di prelevare più di quanto si è depositato. Il beneficio di questa forma di prestito, rispetto ad altre, è che si pagano gli interessi solo sulle somme effettivamente utilizzate.

La BCC "G. Toniolo" propone ai suoi clienti diverse tipologie di Conti Correnti, particolarmente interessanti sia sotto il profilo del tasso d'interesse, sia sotto quello dei costi eccezionalmente bassi di gestione (aspetto quest'ultimo spesso sottovalutato dagli aspiranti correntisti).

Di rilievo, nello specifico:

- il "C/C per artigiani e commercianti", che prevede notevoli agevolazioni per queste categorie di operatori commerciali;
- il "C/C per dipendenti e pensionati", che riserva addirittura un azzeramento dei costi di gestione a coloro che si fanno accreditare sul conto lo stipendio o la pensione;
- il "C/C giovani", indirizzato ai ragazzi ed alle ragazze per le loro peculiari esigenze finanziarie legate allo studio e al tempo libero.

Importante ricordare, infine, che tutti i correntisti della ns. BCC hanno la possibilità di utilizzare il Bancomat, presso qualsiasi sportello del vasto circuito Credito Cooperativo, senza nessuna spesa.

### 3) Pronti contro Termine

E' un'operazione in titoli di Stato tipicamente speculativa. Consiste molto semplicemente nella realizzazione con la Banca di una duplice operazione: di acquisto adesso dalla Banca (a Pronti) di titoli ad un certo prezzo e di vendita ad una certa data alla Banca (a Termine) degli stessi titoli ad un prezzo maggiorato. La differenza di prezzo tra acquisto e vendita costituisce appunto l'interesse del cliente nel periodo considerato. Il termine dell'operazione è generalmente di 3 mesi.

# I soci ci scrivono



*Caro Direttore,  
innanzi tutto complimenti per la bella iniziativa di far uscire questo quadrimestrale di informazione della nostra BCC. Anzi io mi auguro che presto diventi un mensile e che faccia da tramite, tra noi Soci ed il Consiglio di Amministrazione, al fine di creare un rapporto sempre più stretto fra le due componenti.*

*A fianco di questa bella iniziativa editoriale, mi permetto di suggerire al Presidente ed al Consiglio di Amministrazione un'altra iniziativa, che a me sembra, tra l'altro, sentita da moltissimi Soci e, cioè, l'istituzione di un Circolo fra tutti i soci della BCC, che abbia come fine la promozione sociale, culturale, ricreativa e turistica della nostra compagine.*

*Ancora complimenti e cari saluti.*

*Valerio Palmieri*



*Carissimo Direttore,  
queste poche righe non possono iniziare se non con l'espressione di un vivo apprezzamento per la pubblicazione di "Bancainforma". Il taglio degli articoli è buono come il fine che si propone. Sentirsi parte attiva fa piacere e sprona.*

*E' proprio in tale sollecitazione che mi permetto di inviare un mio suggerimento.*

*Nella mia famiglia, tutti coloro che hanno raggiunto la maggiore età, mia moglie, mia figlia ed io, sono soci della Banca. Ci arrivano pertanto tre copie della rivista. Ora mi chiedo, non sarebbe meglio inviarne una sola per ciascun nucleo familiare? Il risparmio, credo, sarebbe considerevole ed i soldi risparmiati potrebbero essere utilizzati in altro modo.*

*Nel complimentarmi ancora, ti saluto e ti auguro buon lavoro.*

*Fabio Belardi*

I complimenti si sa, non fanno mai male. Sento quindi il dovere di ringraziare Valerio che come sempre fa della attiva partecipazione una apprezzata caratteristica della sua azione.

Che Bancainforma possa diventare un mensile è però francamente troppo. Sarebbe necessario creare una struttura ad hoc, sottraendo risorse alla quotidiana attività della Banca ed oggi non ci sono le condizioni.

Per parte mia, giudico molto interessante ed apprezzabile il suggerimento di promuovere una sorta di coordinamento fra i soci che potrebbe non solo studiare e proporre attività, ma addirittura gestire le iniziative che già la Banca mette in atto. Dall'organizzazione delle assemblee sociali, alla predisposizione di manifestazioni pubbliche che vedono la Toniolo in prima fila, ad iniziative che possano contribuire ad accrescere il senso dell'appartenenza alla nostra compagine sociale.

Grazie quindi sia per l'apprezzamento manifestato per i nostri sforzi sia per una proposta che, senza dubbio, sarà oggetto di attenta riflessione.

Schhhh! Non lo dite al Presidente!

Il primo, attento com'è a gestire con parsimonia i "soldi non suoi", a sottolineare quest'aspetto, è stato proprio lui.

Il problema che ci siamo posti è come ottenere un indirizzario raggruppato per nuclei familiari. Tentiamo di risolverlo sulla base delle nostre personali conoscenze della compagine sociale e stiamo, non senza fatica ed in lunghe sedute al di fuori dell'orario di lavoro, organizzando un elenco atto ad evitare gli sprechi.

Contiamo entro la fine dell'anno di arrivare in porto. Anche in questo caso, sollecitiamo i soci a segnalarci eventuali ulteriori variazioni da effettuare.

# Fondazione *Tertio Millennio* – Onlus

## Borse di Studio 2003

### Cos'è la Fondazione

La Fondazione Internazionale “Tertio Millennio” (Onlus) è un organismo senza fini di lucro istituito nell’Anno Giubilare 2000 per volontà di un gruppo di soci fondatori legati al mondo dell’imprenditorialità cooperativa ed all’associazionismo di matrice cattolica. Promossa nell’ambito della cooperazione mutualistica di credito, la Fondazione annovera tra i propri soci Federcasse (la Federazione Italiana delle Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali), Iccrea Holding spa, Iccrea Banca spa, Banca Agrileasing spa, il Movimento Cristiano Lavoratori, la Fondazione Sac. Alfredo Vitiello, il Centro Ricerche Internazionali Studi Sociali Criss, Ciscra spa, Aureo Gestioni Sgrpa.

Nel giugno 2001 la Fondazione ha ottenuto da parte del Ministero dell’Interno l’iscrizione nel registro delle persone giuridiche.

### Cosa si propone

La Fondazione si prefigge esclusivamente scopi benefici ad elevato contenuto sociale, a vantaggio delle possibili situazioni di bisogno che si possono determinare all’interno delle famiglie, nei confronti dei lavoratori, o aspiranti tali, e dei giovani impegnati in una formazione personale orientata al Magistero sociale della Chiesa Cattolica.

### Borse di Studio 2003

Il Comitato Esecutivo della Fondazione Internazionale *Tertio Millennio* – Onlus ha deliberato la concessione, per l’anno 2003, di n. **4 Borse di Studio di E 2.500** ciascuna, destinate al sostegno di famiglie disagiate che non possono garantire un efficace percorso scolastico ai propri figli e di ulteriori **5 Borse di Studio di E 1.500** ciascuna per le migliori Tesi di laurea in: Dottrina Sociale della Chiesa; Cooperazione; Solidarietà Sociale e Immigrazione; Imprenditorialità giovanile; Responsabilità Sociale delle Imprese.

*I Bandi di Concorso ed i relativi Regolamenti, nonché il fac-simile di domanda corredato con le dichiarazioni previste dalla legge 675/1996 sulla privacy possono essere consultati e scaricati dal sito internet della Banca [www.bccgenzano.it](http://www.bccgenzano.it) cliccando su NOVITA’ oppure richiesti presso la Segreteria.*

